



Luigi Ernesto Palletti  
Vescovo della Spezia-Sarzana-Brugnato

*Orientamenti*  
*per un cammino di discernimento*

*come richiesti nel cap. VIII*  
*dell'Esortazione Apostolica*  
*Amoris Laetitia*

12 marzo 2017





Luigi Ernesto Palletti  
Vescovo della Spezia-Sarzana-Brugnato

*Orientamenti*  
*per un cammino di discernimento*

*come richiesti nel cap. VIII*  
*dell'Esortazione Apostolica*  
*Amoris Laetitia*

12 marzo 2017

LEP - Orientamenti - 2017

ed. 1.1

## IL RITMO SALUTARE DELLA PROSSIMITÀ

### *Ridonare fiducia e speranza*

1. Al capitolo VIII dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, Papa Francesco mentre ribadisce con chiarezza che «il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento...», viene però anche a sottolineare che «nonostante la Chiesa ritenga che ogni rottura del vincolo matrimoniale è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli» (AL 291). Perciò «deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta» (AL 291). Già nella *Evangelii Gaudium*, il Santo Padre si era così espresso: «Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (EG 169).

Egli, pertanto, ci invita a compiere insieme questo cammino, riconoscendo le proprie fragilità e accostandoci a quelle dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, alla luce di tre dinamiche pastorali fondamentali: *l'accompagnare, il discernere, l'integrare*.

### *Accogliere e accompagnare*

2. È necessario «accogliere e accompagnare con pazienza e delicatezza» coloro che vengono a trovarsi in situazioni particolari. «È quello che ha fatto Gesù con la Samaritana (cfr Gv 4,1-26): rivolse una parola al suo desiderio di amore vero, per liberarla da tutto ciò che oscurava la sua vita e guidarla alla gioia piena del Vangelo» (AL 294). Ovviamente questo comporta che, in noi e in tutta la comunità cristiana, crescano sempre più atteggiamenti di *prossimità*, di *accoglienza* e di *misericordia*. Ciò non vuol dire in alcun modo approvare una situazione non conforme al Vangelo, ma semplicemente far sentire la vicinanza e l'attenzione della Chiesa nei

confronti delle persone concrete. Così infatti si esprime Papa Francesco: «Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale» (AL 243; cfr CCC 1651). «La Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l'uno dell'altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano» (AL 291).

### *Discernere per integrare*

3. Ricordando «l'innumerabile varietà di situazioni concrete...», viene messo in evidenza come sia «comprensibile che non ci si dovesse aspettare [...] una nuova normativa generale...», ma che «è possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari...» (AL 300). A tal proposito, il Santo Padre, sottolinea che «i presbiteri hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo» (AL 300).

Egli stesso, però, evidenzia che:

- ✓ «per evitare qualsiasi interpretazione deviata, in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza» (AL 307);
- ✓ «questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa» (AL 300);
- ✓ «un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari dovrebbe riconoscere che, poiché il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (AL 300; cfr CCC 1735);
- ✓ «vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, [...] per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente “eccezioni”...» (AL 300).

## *La logica dell'integrazione*

4. Papa Francesco ricorda che «la logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza [...], sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo» (AL 299).

Diventa dunque necessario discernere i *modi* e i *gradi* di integrazione possibile in quel momento e in quella particolare situazione, evitata ogni occasione di scandalo o incomprensione (cfr AL 299). «Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia “immeritata, incondizionata e gratuita”» (AL 297).

Ovviamente questo cammino dovrà procedere rispettando i tempi personali di maturazione e di conversione. Pertanto, *la possibile integrazione conoscerà modalità e gradualità diversificate in rapporto alle disposizioni interiori presenti nelle persone interessate*. Sarà quindi doveroso tener presente che «la loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali...» (AL 299), nella carità, nella preghiera, in impegni sociali e in altre varie forme di collaborazione... (cfr AL 297).

Coloro, poi, che nel cammino di discernimento e di conversione, pur dovendo continuare a permanere in situazioni particolari, avessero maturato le necessarie disposizioni interiori, con le scelte concrete che esse comportano, potranno anche giungere ad accostarsi al *sacramento della riconciliazione* e alla *comunione eucaristica* (vedi i numeri dal 12 al 14 dei presenti *Orientamenti*).

## UN ITINERARIO STRUTTURATO DI ACCOMPAGNAMENTO E DI DISCERNIMENTO

### *Verso nuove tappe di crescita e nuove decisioni*

5. Si tratta, così, di intraprendere «un itinerario di accompagnamento e di discernimento che orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio. [...] Questo discernimento non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa» (AL 300). Chiedo dunque che tale percorso, seguendo le indicazioni sotto indicate, venga fatto ordinariamente all'interno di un *cammino strutturato*, che presuppone onestà, disponibilità, continuità nel tempo e pazienza. Non dovrà dunque essere pensato, né presentato, come un modo per risolvere in maniera veloce e superficiale un qualsivoglia caso contingente.

Lo scopo di questo itinerario non è quello di giungere ad una semplice scadenza di tempi e di programmi, ma il continuo progredire verso disposizioni interiori e scelte che permettano una sempre maggiore integrazione nella vita delle comunità cristiane; così come ci indica lo stesso Papa Francesco: «Questo discernimento è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni...» (AL 303). Pertanto non dovrà essere vissuto come un momento isolato, bensì come parte di un cammino serio e continuativo.

### *L'esame di coscienza*

6. Tutto ciò richiede innanzitutto la disponibilità personale ad accogliere ed «entrare in dialogo pastorale» (AL 293) con coloro che si trovano in queste situazioni particolari, ascoltandoli «con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista» (AL 312). *Tramite momenti di riflessione e di pentimento*, potranno così essere accompagnati a fare un sereno e serio *esame di coscienza* (cfr AL 300).

Per coloro che hanno contratto matrimonio solo civile, o semplicemente convivono, saranno di riferimento i numeri dal 293 al 295 di *Amoris Laetitia*, come anche il n. 10 di questi *Orientamenti*. Invece, per i divorziati risposati dovrà essere tenuto in considerazione quanto indicato al



n. 300 della suddetta Esortazione Apostolica, nella parte qui riportata, e al n. 11 dei presenti *Orientamenti*.

- ✓ «I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi;
- ✓ se ci sono stati tentativi di riconciliazione;
- ✓ come è la situazione del partner abbandonato;
- ✓ quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli;
- ✓ quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio» (AL 300).

### *Il colloquio col sacerdote*

7. In questo contesto mi sembra doveroso richiamare l'opportunità che il richiesto «colloquio col sacerdote, in foro interno» (AL 300), avvenga - di norma - in ambito *extra-sacramentale*. In tal modo non si potrà mai correre il rischio, o dar adito a sospetti, di violazione del sigillo sacramentale. Il presbitero, con la dovuta riservatezza, avrà così sempre la serena possibilità di confrontarsi e/o chiedere parere a persona competente, specie nel discernimento dei casi più complicati. Nel contempo questo gli permetterà di accompagnare le persone, con piena libertà, nei vari passi che dovessero rendersi necessari (es. Tribunale Ecclesiastico, Caritas, Punti Famiglia, coppie esperte, Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana...).

### *Un cammino penitenziale autentico e sereno*

8. L'accostarsi con umiltà a queste situazioni particolari non dovrà però in alcun modo apparire come una loro legittimazione o approvazione. Sarà invece opportunità feconda per proporre e aiutare a percorrere insieme un *cammino penitenziale autentico e sereno*, capace di interpellare, al fine di condurre verso il risanamento. Come infatti ci ricorda l'Esortazione, questo «colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere» (AL 300).

## NELLA VARIETÀ DELLE SITUAZIONI CONCRETE

### *Nel desiderio di indirizzi comuni*

9. Senza voler catalogare le «innumerevoli varietà di situazioni concrete» (AL 300), ma cercando semplicemente di venire incontro al desiderio, da più parti espresso nel presbiterio diocesano, di avere degli *indirizzi comuni* che possano favorire l'agire pastorale, ho ritenuto utile fermare l'attenzione sulle tipologie dei casi che con maggiore facilità si vengono ad incontrare.

### CONVIVENTI O SPOSATI SOLO CON RITO CIVILE

10. Innanzitutto si rende opportuno compiere con loro un discernimento che porti ad evidenziare serenamente le motivazioni della scelta fatta. È bene, infatti, ricordare che «la scelta del matrimonio civile o, in diversi casi, della semplice convivenza, molto spesso non è motivata da pregiudizi o resistenze nei confronti dell'unione sacramentale, ma da situazioni culturali o contingenti» (AL 294). Pertanto, se la loro unione si manifesta seria e stabile, «connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un'occasione da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio» (AL 293). In tal caso verrà loro proposto un itinerario che li conduca a maturare seriamente questa decisione. Ovviamente, ciò dovrà esser fatto in un arco di tempo congruo e con una particolare cura pastorale.

Se invece non si riscontrasse la volontà di intraprendere tale cammino, sarà però sempre doveroso, per quanto possibile, rimanere loro vicino. Potrà essere proposto un percorso di accompagnamento personale, momenti di preghiera, partecipazione ad iniziative di servizio e carità della comunità cristiana, con un discernimento pastorale particolarmente indirizzato a «identificare elementi che possono favorire l'evangelizzazione e la crescita umana e spirituale» (AL 293), ben consapevoli che «l'essere umano conosce, ama e realizza il bene morale secondo tappe di crescita» (AL 295; FC 34).

Se poi emergessero particolari difficoltà (ad es. economiche, abitative, sociali...; oppure perché uno dei due non è cattolico, appartiene ad altra religione o non è credente), al fine di accompagnare anche questi casi alla ricerca di soluzioni concrete, si potrà ricorrere, secondo le varie necessità, alla Caritas Diocesana, al Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana, all'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare...

COLORO CHE DOPO LA SEPARAZIONE DA UN PRECEDENTE MATRIMONIO SACRAMENTALE HANNO DATO VITA AD UNA NUOVA UNIONE

11. Di fronte a queste situazioni si dovrà innanzitutto cercare di *capire se il precedente matrimonio sia stato celebrato validamente*. Nel caso emergessero sospetti fondati circa una possibile nullità, sarà necessario indirizzare gli interessati al *Tribunale Ecclesiastico Diocesano* per una prima verifica della situazione. Qualora vi fossero elementi validi, potrà essere intrapreso, presso il *Tribunale Interdiocesano Ligure*, l'iter necessario per giungere all'eventuale *dichiarazione di nullità* (cfr AL 244). A tal proposito ricordo che, ordinariamente, le spese da sostenere presso il Tribunale Ecclesiastico per questo procedimento non superano i 525 € e, per quanto riguarda la presenza dell'avvocato, in alcuni casi vi è la possibilità di ricorrere al *gratuito patrocinio* (cfr AL 244).

Premesso quanto sopra, sarà innanzitutto opportuno capire di fronte a quale situazione ci si viene a trovare: se ad «una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe», oppure ad «una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari» (AL 298). Il discernimento dovrà essere condotto tenendo presente quanto già esposto nella prima parte di questi *Orientamenti*, con particolare attenzione ai numeri 3 e 6.

In ogni caso, si dovrà sempre prestare la doverosa attenzione perché queste persone siano «più integrate nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo» (AL 299). Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, al n. 1651, citando il n. 84 dell'Esort. Ap. *Familiaris Consortio*, evidenzia molto bene la necessità che «siano esortati ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza, per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio».

Ovviamente, *vari saranno i gradi e i modi con i quali questa integrazione potrà essere realizzata* (vedi anche i numeri 4 e 5 dei presenti *Orientamenti*).

### *Alla mensa del Pane di Vita*

12. Per quanto poi riguarda la possibilità di accostarsi al *Pane di Vita* (cfr *Gv* 6), è bene ricordare che «la Chiesa non cessa di porgerlo ai fedeli, preso dalla mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo» (CCC 103). Fedele al mandato del Signore, ce lo offre soprattutto nella celebrazione della Santa Messa. «La mensa preparata per noi nell'Eucaristia è infatti ad un tempo quella della Parola di Dio e quella del Corpo del Signore» (CCC 1346).

Però, *nel rispetto della verità e della gradualità del cammino personale compiuto*, la Chiesa accoglie i catecumeni, dapprima, a nutrirsi del *Pane della Parola*, e successivamente, ricevuto il Battesimo, anche del *Corpo di Cristo*; mentre a coloro che, già battezzati, stanno facendo un *cammino penitenziale*, rivolge l'invito ad accostarsi con perseveranza alla *mensa della Parola*, perché se ne nutrano con abbondanza e traggano da essa particolare luce e forza. Potranno così fare esperienza di Dio che è misericordia e li guida pazientemente a rivedere la loro vita e a crescere nella fede, accompagnandoli a comprendere e a far proprie quelle *essenziali disposizioni interiori* (pentimento, proposito, riparazione), *con le relative scelte necessarie*, che permetteranno loro di potersi accostare correttamente al *sacramento della riconciliazione* e, di conseguenza, anche alla *mensa del Corpo di Cristo*.

### *Integrare, senza prescindere dalle esigenze di verità e di carità*

13. Ritengo dunque che, in questa luce, si possa individuare uno dei modi per venire incontro adeguatamente alla necessità di *integrare* anche nel dono del *Pane di Vita*, senza «mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa» (AL 300).

Concretamente, si dovranno innanzitutto accompagnare queste persone in un discernimento che le porti a comprendere se sia possibile rimediare alla scelta compiuta, con la doverosa separazione, o vi siano fattori che, oggettivamente, non la permettano. È bene ricordare che «la Chiesa riconosce situazioni in cui l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione» (AL 298). In tal caso, seguendo quanto insegnato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (cfr CCC 1650), sarà loro proposto di intraprendere «una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio», così come delineata da San Giovanni Paolo II al n. 84 della *Familiaris Consortio*, al quale rimando per una lettura attenta e integrale, e che, per praticità, allego in appendice.

14. Coloro che, «pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo» (FC 84), saranno sinceramente disposti ad assumere questo impegno, con un *proponimento umile e concreto*, dovranno essere particolarmente incoraggiati e sostenuti. Essi verranno accompagnati a comprendere bene le nuove esigenze che tale scelta comporta - non solo fisiche, ma anche affettive e interiori - di modo che, insieme e responsabilmente, possano individuare le modalità per viverle con correttezza e serenità. Sarà essenziale ricordar loro di non abbattersi di fronte alle proprie fragilità o alle eventuali cadute, ma di ricorrere con fiducia alla misericordia di Dio, confidando nella Sua grazia. Sarà altrettanto importante tener sempre ben presente che *temere nuove cadute non vuol dire necessariamente volerle compiere*. Così infatti si esprimeva San Giovanni Paolo II in una sua lettera, del 22-06-1996, al Card. William W. Baum: «Conviene peraltro ricordare che altro è l'esistenza del sincero proponimento, altro il *giudizio dell'intelligenza circa il futuro*: è infatti possibile che, pur nella lealtà del proposito di non più peccare, l'esperienza del passato e la coscienza dell'attuale debolezza destino il timore di nuove cadute; ma ciò non pregiudica l'autenticità del proposito, quando a quel timore sia unita la volontà, suffragata dalla preghiera, di fare ciò che è possibile per evitare la colpa» (cfr anche nota 364 dell'Esortazione *Amoris Laetitia*). Pertanto, con la dovuta prudenza pastorale, finalizzata a evitare ogni occasione di scandalo o confusione tra i fedeli, costoro potranno accostarsi anche al *sacramento della riconciliazione* e alla *comunione eucaristica*.

15. Coloro, invece, che non avessero ancora maturato questa disponibilità verranno invitati a continuare il cammino di discernimento, «sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni...» (AL 303). Nell'attesa di ulteriori passi, saranno «esortati a frequentare il sacrificio della Messa» (FC 84) nutrendosi alla *mensa della Parola di Dio, che è Pane di Vita*. Infatti, come ci ricorda Papa Francesco, «la Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani...» (EG 174). Costoro dovranno essere accompagnati, con apposite catechesi e momenti di preghiera, a coglierne il senso autentico e il significato profondo per il loro cammino, consapevoli che «la Parola di Dio è viva, efficace...» (Eb 4,12). Detti incontri potranno essere vissuti a carattere personale o in piccoli gruppi, anche con la presenza di famiglie della parrocchia o persone a loro vicine. Ad essi, secondo un prudente giudizio, potranno prendere parte anche i loro figli. Inoltre saranno invitati «a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i

figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza...» (CCC 1651; FC 84). In tal modo, assieme a tutta la comunità cristiana, potranno compiere ulteriori passi e, attingendo dalle Sacre Scritture luce di verità e forza per continuare il cammino penitenziale, crescere nella grazia della conversione per maturare scelte che permettano una sempre maggiore integrazione.

CASI RICONDUCEBILI AI NUMERI 10 E 11 DEI PRESENTI *ORIENTAMENTI*, IN CUI LE PERSONE INTERESSATE, «PER SERI MOTIVI - QUALI, AD ESEMPIO, L'EDUCAZIONE DEI FIGLI - NON POSSONO SODDISFARE L'OBBLIGO DELLA SEPARAZIONE» (AL 298), DOVE PERÒ UNA SOLA DI ESSE SI PONE IL PROBLEMA MORALE, MENTRE L'ALTRA È INDIFFERENTE O NON CONDIVIDE LA PROPOSTA DEL N. 84 DELLA *FAMILIARIS CONSORTIO*, OPPURE, POTENDOLO FARE, NON È DISPOSTA A SANARE LA SITUAZIONE CON LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO CANONICO

16. In questi casi si rende necessario un ancor più attento discernimento, in quanto il peso di coscienza viene a gravare su una sola delle due persone. Questa, infatti, anche se sinceramente pentita del passo compiuto e disposta a rimediarsi correttamente, può essere nella condizione di non poterlo fare senza esporsi a nuove gravi situazioni, con conseguenti e serie ricadute, soprattutto sulla crescita e l'educazione dei figli. Il dovere di garantir loro la serena presenza della figura del padre e della madre, spesso le impedisce di lasciare il contesto in cui vive, venendosi così a trovare in condizioni particolarmente delicate e di oggettiva, reale, difficoltà.

Inoltre, il Santo Padre ci ricorda che «si deve fare in modo di non aggiungere altri pesi oltre a quelli che i figli, in queste situazioni, già si trovano a dover portare!» (AL 246). Sarà pertanto opportuno accostarsi ad esse con particolare attenzione, tenendo ben presente che «il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti» (AL 305), che in questi casi si concretizzano: nel fatto che una delle due persone non intenda seguire la proposta del n. 84 della *Familiaris Consortio*; nell'impossibilità di interrompere la coabitazione a motivo della presenza dei figli e del conseguente dovere genitoriale-educativo nei loro confronti, oppure, dove possibile, di sanarla con la celebrazione del matrimonio sacramento; nella prospettiva di venirsi a trovare ad intraprendere un cammino, in modo unilaterale, in una situazione estremamente delicata e di oggettiva difficoltà.

17. In considerazione di quanto prima esposto, nell'indicare anche per questi casi alcuni criteri per il discernimento e l'accompagnamento, ritengo utile richiamare l'attenzione sui seguenti punti:

- ✓ Verificare se la persona interessata dimostri d'avere un autentico pentimento, con la volontà di intraprendere un concreto comportamento *non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio* (cfr *FC 84*), anche se tutto ciò si presenta molto fragile ed esposto a condizionamenti derivanti da fattori contingenti.
- ✓ Aver ben presente che «ci sono atti che per se stessi e in se stessi, indipendentemente dalle circostanze e dalle intenzioni, sono sempre gravemente illeciti a motivo del loro oggetto; tali la bestemmia e lo spergiuro, l'omicidio e l'adulterio», e che «non è lecito compiere un male perché ne derivi un bene» (*CCC 1756. 1789*).
- ✓ Verificare se sia realmente presente la possibilità di gravi difficoltà, con ricadute sui figli, che impediscano scelte diverse, o se possano intravedersi altre lecite soluzioni percorribili.
- ✓ Ricordare che vi sono fattori che possono incidere sull'imputabilità delle singole azioni, e, di conseguenza, un'eventuale caduta potrebbe essere influenzata da circostanze che ne diminuiscono l'imputabilità (cfr *AL 302*; cfr *CCC 1735. 1746*).
- ✓ Invitare la parte che si è posta il problema morale a perseverare nella preghiera, nella carità, nella testimonianza di fede; come anche, ove possibile, nel dialogo col nuovo partner, per un progresso comune nella conversione, affinché possa sentirsi serenamente interpellato a prendere in seria considerazione questa proposta di vita (cfr *FC 84*).

18. La persona interessata - pur nella consapevolezza che è particolarmente esposta alla umana fragilità a causa della situazione in cui si trova e che, in quel contesto, non può abbandonare, né sanare - verrà indirizzata, con delicatezza e carità pastorale, ad intraprendere, in coscienza e per quanto a lei compete, «una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio» (*FC 84*; vedi anche i numeri 13 e 14 dei presenti *Orientamenti*). Alla luce della pedagogia di Dio, dovrà essere innanzitutto portata a confidare nella Sua grazia, che rende possibile ciò che è impossibile agli esseri umani (cfr *Lc 18,27*). Inoltre, le sarà di non poco conforto ricordare che *temere di cadere, a causa delle proprie fragilità, non equivale necessariamente al voler cadere* (cfr il brano della lettera di San Giovanni Paolo II *al Card. William W. Baum*, riportato al n. 14 dei presenti *Orientamenti*). Se pertanto riterrà far propria questa proposta, dovrà essere

particolarmente seguita e incoraggiata a perseverare nella scelta compiuta, affinché non abbia ad abbattersi sotto il peso di eventuali mancanze. Queste potrebbero ancora presentarsi a motivo della fragilità personale e del contesto in cui si viene a trovare.

Tutto ciò non dovrà però giustificare nessuna leggerezza di coscienza. Infatti, anche se determinate circostanze possono condizionare i singoli atti - e pertanto la responsabilità soggettiva può essere diminuita, e in alcuni casi addirittura annullata (cfr CCC 1735) -, dette azioni, in quanto tali, rimangono oggettivamente gravi. Sarà dunque opportuno formare convenientemente la persona interessata, perché, se dovessero esservi ancora delle cadute in merito alla decisione intrapresa, non tralasci di perseverare in questo cammino, ma sappia subito rivolgersi al Signore con umiltà e sincero pentimento, proponendosi di ricorrere quanto prima al *sacramento della riconciliazione*. Ricevuto quest'ultimo, con la dovuta prudenza, potrà accostarsi anche alla *comunione eucaristica*.

Considerato, infatti, che le decisioni da lei prese in coscienza non sono necessariamente pubbliche, il suo ricevere la *comunione eucaristica* potrebbe generare letture errate, portando a fraintendimento o scandalo nella comunità cristiana. Sarà quindi cura del pastore che ciò avvenga nei modi e nei luoghi appropriati.

PERSONE CHE, A FRONTE DI UN MATRIMONIO CANONICAMENTE VALIDO, HANNO SUBITO UN ABBANDONO MA NON HANNO INTRAPRESO UNA NUOVA RELAZIONE; OPPURE, ESSENDO MORALMENTE RESPONSABILI DEL DIVORZIO, PUR AVENDOLO CHIESTO E OTTENUTO, NON SI SONO RISPOSATI, NÉ CONVIVONO

19. «Un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati» (AL 242). Infatti, come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, «può avvenire che uno dei coniugi sia vittima innocente del divorzio [...]. C'è infatti una differenza notevole tra il coniuge che si è sinceramente sforzato di rimanere fedele al sacramento del Matrimonio e si vede ingiustamente abbandonato, e colui che, per sua grave colpa, distrugge un matrimonio canonicamente valido» (CCC 2386). Pertanto, il Papa sottolinea la necessità che vada «accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza» (AL 242; cfr FC 83). Inoltre, mai deve venir meno la speranza di una possibile e serena riconciliazione. Tutto ciò richiede però un cammino di



accompagnamento da parte dei pastori e della comunità cristiana. Infatti, «il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi» (AL 242). A tal proposito ricordo ancora, fra gli altri, l'apporto gratuito e competente del Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana, che già da anni opera nella nostra diocesi.

Queste persone, se non hanno intrapreso una nuova convivenza, potranno sempre accostarsi al *sacramento della riconciliazione* e alla *comunione eucaristica*. Anzi, «le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato» (AL 242).

20. A coloro, invece, che moralmente responsabili del divorzio, pur avendolo chiesto e ottenuto, non si sono risposati, né hanno intrapreso una nuova convivenza, sarà proposto un cammino di discernimento per verificare se sussistano i presupposti di una possibile e serena ripresa della vita coniugale. In tal caso si dovranno attivare tutte quelle attenzioni che permettano agli sposi di ricomporre correttamente il loro rapporto, anche avvalendosi di persone esperte in materia. Se invece vi fossero motivi validi per l'inopportunità o l'impossibilità di una ripresa della vita coniugale, sarà necessario, se ciò non fosse ancora avvenuto, che riparinò concretamente il male compiuto e siano consapevoli di continuare ad essere di fronte a Dio veramente legati dal vincolo matrimoniale. In tal caso potranno accostarsi al *sacramento della riconciliazione* e alla *comunione eucaristica*.

## NELLA PEDAGOGIA DELLA GRAZIA

### *Con la forza dello Spirito Santo*

21. È bene non dimenticare che a tutte queste persone «in ordine ad un approccio pastorale [...] compete alla Chiesa rivelare loro la pedagogia della grazia nella loro vita e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro, sempre possibile con la forza dello Spirito Santo» (AL 297). Sarà cura dei pastori accoglierle sempre con la dovuta misericordia, evitando posizioni di eccessiva scrupolosa rigidità. Tenendo presente che in alcuni casi «l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere diminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali» (CCC 1735), verranno accompagnate con pazienza e aiutate a maturare un vero pentimento, con un concreto proposito di conversione.

Rimane sempre significativo ricordare quanto il Beato Paolo VI ebbe a scrivere nell'Enciclica *Humanae Vitae*: «Non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo è eminente forma di carità verso le anime. Ma ciò deve sempre accompagnarsi con la pazienza e la bontà di cui il Redentore stesso ha dato l'esempio nel trattare con gli uomini. Venuto non per giudicare, ma per salvare (cfr Gv 3,17), egli fu certo intransigente con il male, ma paziente e misericordioso verso i peccatori» (HV 29).

### *Catechesi sul Vangelo della famiglia*

22. Fermo restando che «la logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale» (AL 299), l'Esortazione evidenzia anche come questo «essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili» debba avvenire «evitando ogni occasione di scandalo» (AL 299).

Ciò non può limitarsi ad una serie di atteggiamenti prudenziali, ma deve portare, attraverso catechesi adeguate, ad una corretta formazione e ad un maggiore coinvolgimento delle comunità. «Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità» (AL 243). Solo così si potrà garantire che in nulla venga sminuita l'integrità dell'annuncio del Vangelo sulla famiglia, e, nel contempo, che tutti si sentano realmente accolti. In particolare «le comunità cristiane non devono lasciare soli i genitori divorziati che vivono

una nuova unione. Al contrario, devono includerli e accompagnarli nella loro funzione educativa» (AL 246). Però, tutto ciò sarà possibile se *verità e carità* verranno sempre proposte e vissute *in unità*, evitando così che si giunga «a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale» (AL 300).

### *Situazioni di particolare complessità*

23. Ovviamente, come ci ricorda Papa Francesco, innumerevole è la varietà di situazioni concrete. Pertanto, quando ci si dovesse trovare di fronte a casi di particolare complessità - come ad esempio quello di «coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido» (AL 298; FC 84), senza averne però la possibilità di provarlo in *foro canonico* - sarà opportuno consultare l'Ordinario diocesano. In ogni modo, la valutazione di un singolo caso non potrà mai diventare norma generale.

### *Coppie in crisi*

24. Se è doveroso «accompagnare con attenzione e premura» coloro che sono stati «segnati dall'amore ferito e smarrito» (AL 291), è altrettanto essenziale lavorare affinché situazioni di crisi ancora recuperabili non giungano a fratture insanabili. Papa Francesco, a tal proposito, ci ricorda che «oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» (AL 307). Pertanto, a dette persone dovrà essere dedicata particolare attenzione. Sarà necessario operare un profondo discernimento delle cause e delle circostanze che possono aver generato o favorito la crisi. Ritengo particolarmente utile che detto percorso prenda in attenta considerazione quanto puntualmente delineato nell'*Amoris Laetitia*, soprattutto ai numeri dal 232 al 240. In alcuni casi potrà essere opportuno avvalersi anche di altre mediazioni presenti in diocesi, quali, ad esempio, i Punti Famiglia, i Gruppi Famiglia di Parrocchia o di Vicariato, coppie di sposi appositamente preparate a svolgere un servizio di questo tipo... Ciò diverrà poi necessario qualora dovessero emergere problematiche particolari che richiedano l'intervento di persone competenti e abilitate in materia (psicologi, medici, legali...). Un valido supporto potrà essere fornito dal Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana. In ogni caso sarà sempre utile contattare il Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare per avere indicazioni concrete.

*Per tutti, l'invito a percorrere la "via caritatis"*

25. Infine, Papa Francesco sottolinea come «in qualunque circostanza [...] deve risuonare l'invito a percorrere la *via caritatis*. La carità fraterna è la prima legge dei cristiani (cfr *Gv* 15,12; *Gal* 5,14) [...], “perché la carità copre una moltitudine di peccati” (*1 Pt* 4,8)» (*AL* 306). Dunque, questa porta è sempre aperta e tale via è percorribile da tutti. Così, infatti, si esprime ancora il Santo Padre: «Se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, [...] ha bisogno di ascoltare nuovamente l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione. Ma perfino per questa persona può esserci qualche maniera di partecipare alla vita della comunità: in impegni sociali, in riunioni di preghiera, o secondo quello che la sua personale iniziativa, insieme al discernimento del Pastore, può suggerire» (*AL* 297).

A voi, presbiteri, e a quanti collaborano nella fondamentale e delicata pastorale della famiglia, consegno pertanto questi *Orientamenti*, invocando su tutti e su ciascuno una particolare benedizione del Signore.

*La Spezia, 12 marzo 2017 - II Domenica di Quaresima.*

+ *Luigi Ernesto Palletti*

INDICE

APPENDICE

## INDICE

### IL RITMO SALUTARE DELLA PROSSIMITÀ

<i>Ridonare fiducia e speranza</i> [1] .....	3
<i>Accogliere e accompagnare</i> [2] .....	3
<i>Discernere per integrare</i> [3] .....	4
<i>La logica dell'integrazione</i> [4] .....	5

### UN ITINERARIO STRUTTURATO

#### DI ACCOMPAGNAMENTO E DI DISCERNIMENTO

<i>Verso nuove tappe di crescita e nuove decisioni</i> [5] .....	6
<i>L'esame di coscienza</i> [6] .....	6
<i>Il colloquio col sacerdote</i> [7] .....	7
<i>Un cammino penitenziale autentico e sereno</i> [8] .....	7

### NELLA VARIETÀ DELLE SITUAZIONI CONCRETE

<i>Nel desiderio di indirizzi comuni</i> [9] .....	8
CONVIVENTI O SPOSATI SOLO CON RITO CIVILE [10] .....	8
COLORO CHE DOPO LA SEPARAZIONE DA UN PRECEDENTE MATRIMONIO SACRAMENTALE HANNO DATO VITA AD UNA NUOVA UNIONE [11] .....	9
<i>Alla mensa del Pane di Vita</i> [12] .....	10
<i>Integrare, senza prescindere dalle esigenze di verità e di carità</i> [13-15] .	10

CASI RICONDUCIBILI AI NUMERI 10 E 11 DEI PRESENTI *ORIENTAMENTI*, IN CUI LE PERSONE INTERESSATE, «PER SERI MOTIVI - QUALI, AD ESEMPIO, L'EDUCAZIONE DEI FIGLI - NON POSSONO SODDISFARE L'OBBLIGO DELLA SEPARAZIONE» (*AL* 298), DOVE PERÒ UNA SOLA DI ESSE SI PONE IL PROBLEMA MORALE, MENTRE L'ALTRA È INDIFFERENTE O NON CONDIVIDE LA PROPOSTA DEL N. 84 DELLA *FAMILIARIS CONSORTIO*, OPPURE, POTENDOLO FARE, NON È DISPOSTA A SANARE LA SITUAZIONE CON LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO CANONICO [16-18] . . . . . 12

PERSONE CHE, A FRONTE DI UN MATRIMONIO CANONICAMENTE VALIDO, HANNO SUBITO UN ABBANDONO MA NON HANNO INTRAPRESO UNA NUOVA RELAZIONE; OPPURE, ESSENDO MORALMENTE RESPONSABILI DEL DIVORZIO, PUR AVENDOLO CHIESTO E OTTENUTO, NON SI SONO RISPOSTATI, NÉ CONVIVONO [19-20] . . . . . 14

## NELLA PEDAGOGIA DELLA GRAZIA

<i>Con la forza dello Spirito Santo</i> [21]. . . . .	16
<i>Catechesi sul Vangelo della famiglia</i> [22]. . . . .	16
<i>Situazioni di particolare complessità</i> [23]. . . . .	17
<i>Coppie in crisi</i> [24]. . . . .	17
<i>Per tutti, l'invito a percorrere la "via caritatis"</i> [25]. . . . .	18

## APPENDICE

<i>Familiaris Consortio, n. 84</i> . . . . .	22
--	----

## APPENDICE

### *Familiaris Consortio, n. 84*

L'esperienza quotidiana mostra, purtroppo, che chi ha fatto ricorso al divorzio ha per lo più in vista il passaggio ad una nuova unione, ovviamente non col rito religioso cattolico. Poiché si tratta di una piaga che va, al pari delle altre, intaccando sempre più largamente anche gli ambienti cattolici, il problema dev'essere affrontato con premura indilazionabile. I Padri Sinodali l'hanno espressamente studiato. La Chiesa, infatti, istituita per condurre a salvezza tutti gli uomini e soprattutto i battezzati, non può abbandonare a se stessi coloro che - già congiunti col vincolo matrimoniale sacramentale - hanno cercato di passare a nuove nozze. Perciò si sforzerà, senza stancarsi, di mettere a loro disposizione i suoi mezzi di salvezza.

Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni. C'è infatti differenza tra quanti sinceramente si sono sforzati di salvare il primo matrimonio e sono stati abbandonati del tutto ingiustamente, e quanti per loro grave colpa hanno distrutto un matrimonio canonicamente valido. Ci sono infine coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell'educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido.

Insieme col Sinodo, esorto caldamente i pastori e l'intera comunità dei fedeli affinché aiutino i divorziati procurando con sollecita carità che non si considerino separati dalla Chiesa, potendo e anzi dovendo, in quanto battezzati, partecipare alla sua vita. Siano esortati ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio. La Chiesa preghi per loro, li incoraggi, si dimostri madre misericordiosa e così li sostenga nella fede e nella speranza.



La Chiesa, tuttavia, ribadisce la sua prassi, fondata sulla Sacra Scrittura, di non ammettere alla comunione eucaristica i divorziati risposati. Sono essi a non poter esservi ammessi, dal momento che il loro stato e la loro condizione di vita contraddicono oggettivamente a quell'unione di amore tra Cristo e la Chiesa, significata e attuata dall'Eucaristia. C'è inoltre un altro peculiare motivo pastorale: se si ammettessero queste persone all'Eucaristia, i fedeli rimarrebbero indotti in errore e confusione circa la dottrina della Chiesa sull'indissolubilità del matrimonio.

La riconciliazione nel sacramento della penitenza - che aprirebbe la strada al sacramento eucaristico - può essere accordata solo a quelli che, pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, sono sinceramente disposti ad una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio. Ciò comporta, in concreto, che quando l'uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l'educazione dei figli - non possono soddisfare l'obbligo della separazione, «assumono l'impegno di vivere in piena continenza, cioè di astenersi dagli atti propri dei coniugi» (Giovanni Paolo PP. II, *Omelia per la chiusura del VI Sinodo dei Vescovi*, 7 [25 Ottobre 1980]: *AAS* 72 [1980] 1082).

Similmente il rispetto dovuto sia al sacramento del matrimonio sia agli stessi coniugi e ai loro familiari, sia ancora alla comunità dei fedeli proibisce ad ogni pastore, per qualsiasi motivo o pretesto anche pastorale, di porre in atto, a favore dei divorziati che si risposano, cerimonie di qualsiasi genere. Queste, infatti, darebbero l'impressione della celebrazione di nuove nozze sacramentali valide e indurrebbero conseguentemente in errore circa l'indissolubilità del matrimonio validamente contratto.

Agendo in tal modo, la Chiesa professa la propria fedeltà a Cristo e alla sua verità; nello stesso tempo si comporta con animo materno verso questi suoi figli, specialmente verso coloro che, senza loro colpa, sono stati abbandonati dal loro coniuge legittimo.

Con ferma fiducia essa crede che, anche quanti si sono allontanati dal comandamento del Signore ed in tale stato tuttora vivono, potranno ottenere da Dio la grazia della conversione e della salvezza, se avranno perseverato nella preghiera, nella penitenza e nella carità.





